

Riesplode l'emergenza carceri

In sei mesi sono 21 i casi di suicidio avvenuti negli istituti penitenziari. L'ultimo, verificatosi ad Ascoli Piceno, ripropone l'emergenza della disumanità della detenzione in luoghi sovraffollati e la necessità di pene alternative



“La nazionalizzazione” della Lega Nord di Salvini

di ARTURO DIACONALE

La nazionalizzazione della Lega costituisce la vera novità della scena politica italiana. Matteo Salvini è riuscito a portare a termine un'impresa che appariva del tutto impossibile alla vigilia delle ultime elezioni europee. Una Lega Lombarda che già aveva avuto difficoltà (soprattutto con il Nord-Est) a diventare Padana come avrebbe mai potuto diventare una Lega Nazionale? Sulla carta una mutazione genetica così profonda e radicale appariva assolutamente irrealizzabile. Perché destinata a sconvolgere il Dna di un movimento nato non solo all'insegna della rivoluzione settentrionale ma caratterizzato anche dalla scelta ideologica di non scendere mai e comunque sotto la vecchia ma sempre presente Linea Gotica. E soprattutto perché, nel tempo della personalizzazione leaderistica dei partiti, il nuovo leader Matteo Salvini sembrava essere l'espressione di una discontinuità generazionale ma niente affatto ideologica della Lega dell'ampolla del Po.

A dispetto di ogni previsione, invece, l'operazione è pienamente riuscita. Salvini ha usato sapientemente e coraggiosamente i temi del “no-euro” e “no-immigrazione incontrollata” come la forgia dove rimodellare l'anima di ferro del suo partito. E da questo intenso lavoro è venuta fuori una Lega Nazionale che ha avuto il suo battesimo con il bagno di folla di sabato scorso a Milano.



Gli osservatori superficiali hanno subito declassato la vicenda a semplice fenomeno imitativo del Front National di Marine Le Pen e degli altri movimenti di estrema destra attualmente in crescita nell'Europa della grande crisi.

Continua a pagina 2

Il gioco delle tre carte del prestigiatore Renzi

di CLAUDIO ROMITI

Come era inevitabile aspettarsi, il premier Matteo Renzi sta facendo il giro delle sette chiese televisive per illustrare agli elettori col telecomando quella che egli sta presentando come “la più grande riduzione delle tasse mai realizzata in Italia.”

Ed effettivamente, sventolando la ragguardevole cifra di 18 miliardi, l'impatto mediatico sembra tale da far salire ulteriormente il già alto indice di popolarità di questo campione dalla parlantina facile. Tuttavia, analizzando nel dettaglio le singole voci di questo presunto abbattimento della pressione fiscale, abbiamo la netta impressione di trovarci al cospetto del più grande gioco fiscale delle tre carte mai realizzato in Italia. Infatti, il grosso della citata riduzione serve a coprire in modo permanente - almeno fino a quando resterà in carica l'ex sindaco di Firenze - il cosiddetto bonus di 80 euro.

Bonus il quale, per come è stato concepito, rappresenta una voce di bilancio al confine tra entrate e uscite, trattandosi non di un taglio marginale delle aliquote Irpef, bensì di una regalia a vantaggio di una ben precisa platea di lavoratori dipendenti. Comunque sia, nel caso di chi opera nel pubblico impiego, o in qualunque settore sovvenzionato, il bonus medesimo va assolutamente considerato nel capitolo delle spese, in quanto il prelievo fiscale per questi soggetti è una pura finzione



contabile. Ma anche la tanto decantata decontribuzione per tre anni dei nuovi assunti, con un reddito fino a 19.000 euro, rappresenta una finta riduzione tributaria, poiché è lo Stato a farsi carico presso l'Inps dei versamenti mancati.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

“La nazionalizzazione” della Lega Nord di Salvini

...Ma il loro è un giudizio volutamente riduttivo e denigratorio teso a bloccare in partenza le potenzialità espansive del nuovo soggetto politico italiano. Potenzialità ben diverse e decisamente superiori a quelle del presunto modello ispiratore francese.

Una valutazione più attenta, infatti, non può non considerare le differenti condizioni in cui opera il Front National in Francia e quelle di cui può usufruire una Lega Nazionale in Italia. E tirare come logica conseguenza che mentre in Francia il blocco delle forze della destra moderata continuano a rappresentare un argine all'espansione del Fn, in Italia la frantumazione del centro destra e la consapevolezza di Silvio Berlusconi che inseguire il neo-centrismo di Alfano significherebbe la morte certa di Forza Italia, offre l'occasione a Salvini di trasformare la nuova Lega nel motore portante di un nuovo schieramento in grado di porsi come unica e solida alternativa alla sinistra di Matteo Renzi.

Naturalmente anche questa si pre-

senta sulla carta come una missione impossibile. Per nazionalizzarsi uscendo dalla riserva padana Salvini non deve passare dalla Linea Gotica ma da Quarto e, paradosso dei paradossi per un personaggio con la sua storia, imitare Garibaldi accettando di lasciare a Silvio Berlusconi il ruolo di Camillo Cavour e Vittorio Emanuele II messi insieme.

Fantapolitica? Di sicuro un'operazione molto difficile. Ma il fattore che può aiutare a dare vita ad un nuovo risorgimento dell'intero paese esiste. Ed è dato dalla consapevolezza ormai generalizzata che solo ricompattando in nome della nazione l'intera penisola ci si può difendere dagli effetti di una crisi le cui radici stanno negli interessi dei poteri stranieri e dei loro terminali italiani.

ARTURO DIACONALE

Il gioco delle tre carte del prestigiatore Renzi

...Pertanto, inserire questa voce nel capitolo dell'abbattimento delle tasse costituisce un vero e proprio raggio propagandistico. Cosa resta allora dell'arresto renziano, una volta diradatosi

il fumo mediatico di questo “gigantesco” taglio delle tasse? Poca roba. I circa 6,5 miliardi destinati all'Irap, o imposta rapina, secondo una celebre definizione di Giulio Tremonti, altro mago dell'illusionismo finanziario. Una goccia nel mare magnum di una fiscalità feroce che continua a devastare l'economia, soprattutto dal lato dell'imposte indirette e delle tantissime patrimoniali, più o meno occulte. Soprattutto le prime, di cui l'Iva e le accise sui prodotti lavorati rappresentano il grosso del prelievo, vanno a tutti gli effetti considerate tasse sulla povertà, in quanto colpiscono in modo regressivo i redditi e i risparmi dei ceti meno abbienti. E se veramente l'ossessione dei novelli keynesiani alla Renzi fosse quella di rilanciare la domanda aggregata, e non quella di continuare a comprarsi il consenso con veri aumenti di spesa, sarebbe del tutto coerente agire proprio sul fronte delle citate imposte indirette, cercando quanto meno di riportarle, dopo le mazzate dei precedenti governi, entro i limiti di qualche anno addietro. Ma con l'Iva al 22%, le imposte sui carburanti più alte d'Europa e un prelievo sul risparmio e sul mattone giunto sulla soglia dell'esproprio proletario, ci vuole proprio una bella faccia

tosta a parlare di riduzione delle tasse senza precedenti. Ma per carità.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**LI HAI AMATI
PER TUTTA LA VITA.
NON SMETTERE MAI.**

**PERCHÉ E COME FARE TESTAMENTO PER GLI ANIMALI?
VIENI A SCOPRIRLO L'8 NOVEMBRE A ROMA.**

**INSIEME ALLA LAV, CI SARÀ UN NOTAIO PRONTO
A RISPONDERE A TUTTE LE TUE DOMANDE.**

PER SAPERNE DI PIÙ: 06 4461325 - LASCITI@LAV.IT.



WWW.LAV.IT